I domenica sera I. GM. 6. 19

1

Ti dirò dunque tutto il mio viaggio. Ma prima di tutto ti devo dire il senso di vuoto che m'ha lasciato il partire da Messina per venire quassù, pensando che tu non eri lì ad aspettarmi. Va bene che le altre volte c'è il dolore del distacco quando la sera della domenica me ne ritorno alla compagnia; ma è molto preferibile a lasciare il niente. Sento che proprio nella mia vita tu sei un gran fondamento, una grande forza che riempie tutto quel vuoto che prima sempre sentivo sotto di me, appena una straordinaria attività cessava e ripiegavo su me stesso. Ma ora non ho più ragioni di sconforto; e anche nella tua lontananza trovo ragioni di gioia per il prossimo ritorno. Quanto meno doloroso questo distacco a Bologna in confronto di quello dell'agosto 1916

2

Poi ho trovato tutti treni comodi e non molta gente. Anzi con uno strattagemma avendo potuto giungere ad Arezzo due ore prima del mio treno normale, non ho potuto resistere alla tentazione di andare per i dipinti di P. della Francesca, malgrado anche il dispiacere di non poterli vedere proprio insieme col mio Chini. Del resto si fa presto perchè distano appena 10 minuti dalla stazione. Le mie impressioni te le dirò poi a voce, intanto ti dirò solo che sono assai singolare; però non entusiasmano, tranne forse uno o due; e se sotto gli aspetti delle luci sono migliori di altri, sotto certi altri invece non sono; ad ogni modo, interessantissimi

La notte sono arrivato a Roma; ho perso mezz'ora al telefono per avere comunicazione con casa, ma inutilmente

A Messina è arrivato per te uno scatolone da Roma; pare forse un cappello. Spero che ci rivedremo sabato sera

La mattina alle 6 e mezzo sono ripartito, per arrivare la sera a Napoli, sempre con ottimi treni, per sempre in seconda classe, con poca gente e una giornata pre sua e bella. Dal treno ho visto i templi di Pesto! Ho pensato che il Chimi forse non li vedrà a quell'ora: tutto il territorio intorno assomiglia molto alle Paludi Pontine sebbene più piccolo di quelle; con bufali, palude e grandi alberi e solitudine! Ripartito da Napoli (bel paesino) la mattina avanti il levare del sole, sono arrivato a Paola solo in un vagone di 2ª; nelle dieci ore di aspettativa per la coincidenza sono corso con la bocca in terra! fino al Convento di S. Francesco: niente di particolare però, tranne la figura di S. Fr. che sul mantello traversa lo stretto di Messina. Vedi, e tu avrai visto il mio mantello.

Da Paola a Messina sono stato con l'onorevole Albertelli, e col bbbarone Mantica di Reggio Cal. Frattanto sul giornale ho letto che il Catena è stato condannato a 3 anni e 4 capito a 2 mesi. Il giornale d'Italia diceva poi tutti i particolari col nome della March. e molti particolari. A Messina, incontro con la Maria, scompiglio di valigie, bellissima lavatina dei capelli,

II

4

foris pugnae intus timores

un pò di bagno e partenza per Bauso. Ma la compagnia non è più a Montecampone; è a Monte dei Centri, bella posizione più bassa, vicina al villagio di Salici, a mezz'ora dal tram, con belle casine per alloggio. Credo che qui si starà bene. Non sono però salito subito iersera, ma stamattina, e la sera l'ho passata invece in una batteria sulla costa del mare; dove ho avuto offerto un rustico pranzetto da due caporali in compagnia d'un ufficiale.

Qui poi nessuna novità. Dell'ufficialato non si parla. Se fossi sicuro di restar qui e se si potessero trovare i servizi adatti ci sarebbe una bella casina proprio vicino. Vedrò e ne parleremo al ritorno. Messina è distante di qui quasi 3 ore. Ho ricevuto oggi stesso il tuo primo biglietto da Milano; ti seguo con tutto

5

il mio amore; e vorrei scriverti tanto ora — dopo la descrizione del viaggio, delle cose nostre. Le tue parole buone mi danno una grandissima perchè accanto ai vincoli nostri sempre più grandi e forti, c'è una segreta punta di timore che io non possa restare più la tua poesia, l'idea più alta d'amore. Ma forse sì, nevvero? perchè anch'io sento di volerti tanto bene, e che nulla è tolto anzi s'accresce la bellezza dell'amore primo. E allora la mia vita sarà certo piena di gioia. Sento una sicurezza profonda anche per Strombolicchio; vedo te forte e brava. Io non ti darò mai dispiaceri. E allora chi potrà essere più felice di noi?

Ti aspetto. Viaggia con comodità e fermate specialmente la notte. Chi sa se tu verrai con Fosca. Forse la mia lettera impiegherà molto, perchè qui le comunicaz. sono tarde. Ho scritto sulle ginocchia perchè non ho ancora un tavolo.

2 I.GN.6.19A

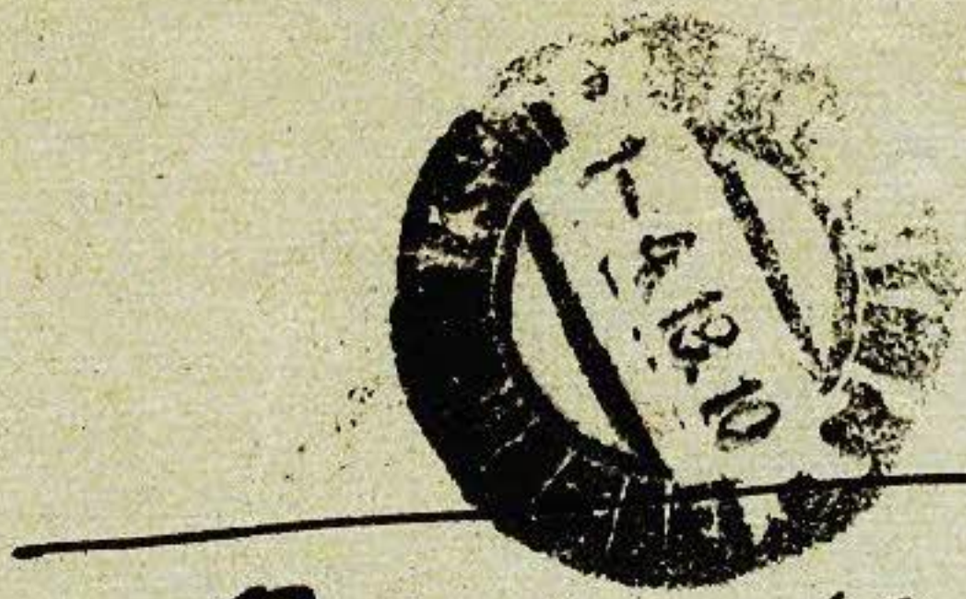
1



Signora
Delia Matteotti
Roma
Viale Villa Glori 14

I.GM.6.19C

3





Roma · Viale Villa Glori 14

Signora Velia Matteotti

9

[manca un foglio]

I.GM.6.19D

CENTRO
2 IV. 18. 12

CENTRO
N. 18. 12